Anno I. Udine, 15 Dicembre 1866. N. 117

Prezzo d' abbonamento per Udine, per un trimestre Ital. Lire 6.
Per la Provincia ed Interno del Regno Ital. Lire 7.
Un numero arretrato soldi 6, pari a Ital. centesimi 15.
Per l' inserzione di annunzi a prezzi miti convenirsi coll' Ufficio del Giornale.

La Voce del Popolo

GIORNALE POLITICO

Lettere e gruppi franchi.
Ufficio di redazione in Mercatovecchio presso la tipografia Seitz N. 959 rosso 1.° piano.
Le associazioni si ricevono dal librajo sig. Paolo Gambierasi, via Cavour.
Le associazioni e le inserzioni si pagano anticipatamente.
I manoscritti non si restituiscono.

Esce tutti i giorni eccetto la domenica. — Si vende a soldi 3 pari a ital. cent. 8.

La risposta del Papa.

Quando il generale Montebello sul punto di abbandonare Roma fu ricevuto dal papa insieme agli ufficiali della spedizione, nell' udienza di congedo, non sarà sfuggito ai nostri lettori l' amarezza della Risposta di Pio IX che lagnavasi che la Francia, figlia primogenita della Chiesa, non sapesse giustificare questo titolo coi fatti, e lo incaricava di dire all' imperatore che egli pregherebbe per la sua tranquillità ma *che se egli prega per lui da sua parte dovrebbe egli pure fare qualche cosa.*

In altri termini Pio IX reclamava l' applicazione del noto aforisma *do ut des*, con una disinvoltura che sa insieme di satira, di epigramma e di elegia.

Il generale Montebello non disse una parola del potere temporale e si accontentò di promettere al papa l' *appoggio morale* della Francia augurandogli l' indipendenza di cui ha bisogno per istendere sul mondo la sua influenza *spirituale*.

Questo augurio valeva certamente qualche cosa, inquantochè la non contrastata influenza su 200 milioni di coscienze cattoliche, possa contrabillanciare il contrastato dominio su qualche migliajo di sudditi ribelli.

Ma tutto questo non era ciò che desiderava Pio IX, o piuttosto coloro che lo circondano e lo ispirano per la maggior gloria di Dio.

Il papa difatti non può rassegnarsi a riconoscere il dito della provvidenza nei miracolosi avvenimenti d' Italia.

Pio IX che in altri tempi con una sola frase facevasi cader in ginocchio anche i suoi nemici, *gran Dio benedite l' Italia*: Pio IX oggi non ha che un anatema per questa Italia, che Dio benedisse liberandola dallo straniero.

Pio IX Italiano, paragona l' armata Italiana all' armata dei barbari che assediava Ippona ai tempi di S. Agostino.

È vero che in compenso, forse, egli chiama eroi ed accarezza i briganti delle Calabrie ed i accoltellatori di Palermo.

Onore e gloria a Francesco II ed alla regina Sofia dalla equivoca fama!

Anatema a Vittorio Emanuale, il Re scomunicato!
Anatema a Garibaldi, il moderno Anticristo!
Onore e gloria a Maniscalco, il boja di Palermo!
Onore e gloria ad Ajossa, il boja di Napoli!

In ogni modo questa amara e sfiduciata Risposta del papa al discorso del generale Francese, dimostra come egli lo abbia compreso.

Il vecchio pontefice sente tremare il trono a cui si aggrappa con disperata fidanza in un miracolo della provvidenza.

Egli si appoggia ancora sullo scettro di principe temporale, ma egli ha la coscienza che questo sta per ispezzarsi.

L' Italia lo sa e lo vuole.

Forte del suo diritto ella aspetta diguitosa l' inevitabile eredità.

ACCOMODAMENTO COL PAPA.

Molti erano i sintomi che in questi ultimi giorni ci portavano a sospettare che Ricasoli avesse accettata la sovranità temporale del Papa e rinunziato a Roma.

Non ultimo fra questi sintomi è da annoverarsi il linguaggio dei fogli clericali, tra cui l' *Unità Cattolica.*

Oggi finalmente ci capitò sott' occhio una corrispondenza romana del *Secolo*, che contiene le basi del progetto d' accomodamento.

Il giornale predetto si rende garante di queste informazioni, e noi non dubitiamo che i lettori troveranno interessantissimo il progetto che riproduciamo.

Eccolo:

„ 1. Il Governo italiano presenterà al Parlamento un disegno di legge, nel quale si dichiarerà Firenze, capitale definitivamente del Regno d' Italia.

„ 2. I cardinali saranno dichiarati principi del Regno d' Italia, e godranno sull' erario un titolo di rendita da raddoppiare quello in paragone troppo meschino di cui hanno goduto fin qui.

„ 3. Il patrimonio di San Pietro, eccetto Roma, potrà esprimere la sua volontà se intenda, per mezzo di legittimo plebiscito, rimaner soggetto al governo pontificio, oppure annettersi al Regno d' Italia.

„ 4. Roma sarà dichiarata città religiosa, *sui generis*, e il Papa vi comanderà come sovrano assoluto. Soltanto l' autorità municipale vi sarà eletta per voto dei cittadini; e ai diversi rami di amministrazione sarà sostituito l' elemento laico al religioso, se specialmente durante le trattative, a Roma, si dovesse aggiungere un piccolo raggio di territorio da limitarsi in seguito.

„ 5. La milizia pontificia sarà licenziata. La truppa esotica dovrà partire; l' indigena potrà far parte dell' esercito italiano, mediante però la presentazione di carte comprovanti l' onestà e il buon costume, specialmente degli ufficiali.

„ 6. Il trattato fra l' Italia e il Governo di Roma non legherà il Gabinetto di Firenze, se non per tutto il pontificato di Pio IX.

„ 7. Pio IX riconoscerà Vittorio Emanuele come Re d' Italia, e invece che muovere in esiglio, anderà a Firenze a benedire la sovranità del Re eletto.

„ 8. L' Italia prenderà come potenza cattolica la sua parte alla lista civile che gli Stati cattolici stabiliranno al pontefice per il lustro della sua reggia. "

(*C. Cav.*)

Roma e l' Italia alla partenza delle truppe francesi.

Sotto questo titolo è comparso a Firenze un importantissimo opuscolo, cui generalmente viene attribuita un' alta origine.

Esso riassume in poche pagine quanto può suggerire il grande avvenimento cui assistiamo. Storia e filosofia sono messe a contribuzione, per dimostrare tanto pel pontificato che per l' Italia, l' opportunità di una perfetta e piena conciliazione sulla base della libertà.

Questo opuscolo è un intiero programma, e la sua coincidenza colla missione Tonello, l' accordo che in esso riscontriamo colle ben conosciute idee del barone Ricasoli, ce lo fanno credere il programma del nostro governo.

Non possiamo dare di questo scritto che un saggio troppo breve. Così esso dipinge le condizioni del dominio temporale dei pontefici:

„ Dieci secoli ha durato finora il dominio temporale dei Papi, come dieci secoli continuarono le vestigia dell' antica potenza romana. Ma dieci secoli, (troppo gran numero per una dinastia, per un sovrano), non sono mai molti per una istituzione, per un fatto storico. Il principato civile dei Papi ebbe la sua ragione civile nel medio evo raggiunse il suo apogeo, pervenne alla sua decadenza. Cento settantadue ribellioni nel suo seno attestano quanto forte avesse in sè il principio della mutabilità e della temporalità non dissimile da tutti gli altri Stati. Abbenchè il sacerdozio abbia tentato, nè si perda d' animo a farne una cosa tutto sacra e quasi divina, pure non potè sottrarlo menomamente alle universali ed immutabili leggi storiche comuni a tutte le istituzioni politiche. Il principato civile dei Papi ha fatto il suo tempo; è una necessità storica come la costituzione unitaria dell' Italia; la cessione di quello è principio di questa; ed anche continuando a considerare il dominio temporale come esistente non si fa sì che esista; nella stessa guisa che, ostinandosi a chiamare governo Subalpino quello che è governo d' Italia, non si può far sì che l' Italia, qual è attuale, non sia. La geografia politica è pure reale quanto quella fisica, e le reticenze e le dissimulazioni introdotte nella morale a nulla giovano nella storia.

„ Il Papato, come in altre epoche, deve pur riconoscere e subire le grandi trasformazioni sociali operate dai tempi. L' Austria potentissima in Italia, non potè opporsi alla prevalente rivoluzione unitaria. La forza morale della nazionalità italiana rese innocue ed inutili le tanto formidabili fortezze, siduro baluardo di quella signoria straniera. Fu lo stesso principio che cacciò l' Austria, che ridusse crollante il dominio temporale del Papa.

„ Il lavorio storico continua, anzi si compie ad onta degli errori e del maltalento degli uomini. Vi saranno i pericoli della impazienza, i contrasti della reazione, i timori di chi apprezza più i tranquilli difetti del vecchio che non le benefiche agitazioni del nuovo; ma tutto ciò non muta il fatto storico di già razionalmente assicurato.

„ Le tradizioni del principato civile dei Papi dureranno, ma esso è da poco tempo finito. La paura dell' inferno potrà farlo credere a taluno ancora necessario, la schiettezza della fede, la tranquillità della ragione, non potevano nè possono che ritenerlo come ogni altra cosa mondana, finibile o finito. "

Poi con una serie di dotte argomentazioni giunge a conchiudere colle seguenti parole:

„ Pio IX, per quanto sia fiducioso nei soccorsi della divina Provvidenza, non può tentare Dio a far miracoli. Egli deve per sè stesso conoscere quanto mutarono le condizioni dell' Italia; non senza un divino disegno è questo avvenuto. L' Italia non fu mai unita e indipendente siccome ora si è fatta. È un avvenimento che muta affatto la situazione del papato in Italia, che fa sorgere una ragione quasi indiscutibile per cui il dominio temporale dei Papi necessariamente viene a mancare. Il papato avendo la sua propria sede in Italia e volendosi da tutti i cattolici che liberalmente vi rimanga, conviene considerare se questo nuovo aggiustamento debba ora utilmente stabilirsi, ovvero con molto danno e inquietudine essere ancora differito. Pio IX può stare incerto sul modo ma non sul fatto. Stando così l' ordinamento politico del l' Italia, la Santa Sede avrà sempre sapientemente provveduto agli interessi del cattolicismo, concordandosi col governo italiano, mutando lo stato della Penisola, la Santa Sede potrebbe sempre ritornare nei suoi temporali diritti. "

AMENITA' CLERICALI.

Scorrendo quest' oggi le colonne dell' ultimo numero dell' *Union*, noi siamo caduti in preda ad una strana allucinazione, simile a chi fissa lo sguardo sopra una lente che gli scopre spettacolo nuovo e inatteso, noi siamo rimasti stupiti. Giudichi il lettore la nostra meraviglia: ecco che cosa abbiamo letto:

« Noi vediamo in questo momento Pio IX dall' alto dei bastioni di Civitavecchia: lo vediamo che contempla e benedice il mare, e i vascelli di tutte le nazioni ancorati in quella rada. Il papa re stende le sue auguste mani su quei flutti il cui accesso gli è libero, e si piegheranno rispettosi per favorire il suo esiglio. „

Omettiamo il resto per amore di brevità; ma quanto ne abbiamo riferito basta: e basterebbe solo quel piegarsi rispettoso delle onde, immagine peregrina che Catullo invidierebbe se non potesse fino a un certo punto, e in argomento diverso reclamarla per sua.

Per disavventura però, tolti gli occhi dalla lente dell' *Union* convertita in panorama, vediamo che il papa è sempre a Roma; cessa l' illusione: cade l' incantesimo: e noi non registriamo che un curioso ed infelice effetto dell' ottica applicata alla politica.

NOTIZIE ITALIANE

Firenze. L' *Italia militare*, dell' 8 corr., annunzia:

" Il Comando della brigata *Granatieri di Lombardia*, da Venezia è trasferito a Treviso.

" Il 4.° reggimento *Granatieri* da Venezia è trasferito in Treviso.

" Il Comando della brigata *Granatieri di Napoli*, da Treviso è trasferito in Terni.

" L' 8.° reggimento *Granatieri*, da Treviso è trasferito in Terni.

I sottonotati depositi di cavalleria, nel giorno a ciascun assegnato, moveranno dalle loro attuali stanze, per riunirsi ai rispettivi reggimenti:

" Il deposito *Cavalleggieri di Saluzzo*, 20 dicembre, da Alessandria a Treviso.

" Il deposito *Cavalleggieri di Lodi*, 21 dicembre, da Pinerolo a Vicenza.

" Il deposito *Cavalleggieri di Lucca*, 25 dicembre, da Voghera a Padova.

Leggiamo nella *Nazione*:

— Ieri la Commissione d' istruttoria dell' Alta Corte di Giustizia compiva l' interrogatorio dell' Ammiraglio Persano. Con quel costituto venendo posto termine alla istruzione, crediamo che la Commissione stessa stia attualmente preparando la relazione a forma di legge; al seguito di che avrà luogo la requisitoria del pubblico Ministero, e dopo il Senato costituito in Camera d' Accusa deciderà se sia o no luogo a porre l' imputato in istato d' accusa e a rinviarlo al giudizio.

Si legge nell' *Italie*:

Pare cosa certa che il papa addrizzerà una allocazione al concistoro dei Cardinali al momento stesso in cui il Re farà il suo discorso al Parlamento.

Ieri il commendatore Tonello doveva avere la prima udienza da S. Santità.

Milano. — Si legge nella *Gazzetta di Milano*:

Martedì, 11 dicembre, ultimo giorno che la bandiera francese sventolò sulle mura di Roma, l' *Unità Cattolica* ci giungeva inghirlandata a festa. Di questa insolita gioja, sulla quale taluno sarebbe tentato di malignare, il foglio rugiadoso spiega le cause peregrine in un lungo articolo, che può ben dirsi una singolarità del suo genere.

La prima causa, chi se lo imaginerebbe? è questa:

„ Noi siamo presso a vedere un grande miracolo e il potere temporale del romano pontefice salvo da furibondi nemici contro ogni calcolo umano. Questo potere sta per ricevere dai fatti una solenne conferma, e noi ne tripudiamo. Non è vero che se il papa-re esce vittorioso da una prova così tremenda, non è vero che tutti ne riconosceranno la forza straordinaria? Ebbene, essendo noi certissimi di questa vittoria, facciam festa per l' avvenimento che ne porge l' occasione, e come la Chiesa chiama felice la colpa d' Adamo che procacciò al mondo il Redentore, così noi diciamo fin d' ora felicissimo quell' abbandono, che procurò alla Chiesa ed al papato un tanto trionfo. „

Napoli. Leggiamo nell' *Italia*:

Alle frontiere Pontificie continuano a giungere rinforzi. Oltre il 26 battaglione bersaglieri giunse in Sora, anche il 44 battaglione della stessa arme. In questo momento si è la grande agitazione su tutta la linea, non sapendosi ove sono i cento briganti condotti dal Fuoco. — Numerosi distaccamenti vennero da Mignano, Cassino, Venafro, Presenzano, Gallucio, Rocca d' Evandro, Cervaro, Sanpietro infine. Ma le bande non si sono più ritrovate, nè si ha indizio di esse.

Non ce ne sorprendiamo.

Quei lettori che ci seguono nelle nostre osservazioni intorno alla repressione del brigantaggio, sanno già come spiegare la scomparsa di Fuoco, Guerra, Pace. Essi sono già divisi e suddivisi in piccoli drappelli solcando il Matese, le Mainarde, il Moscuso. Cercarli ove commisero le loro scorrerie contro la truppa è follia. Bisogna aver dimenticato la storia di questi sei anni!

Noi richiamiamo nuovamente l' attenzione del governo sullo stato deplorabile di queste nostre Provincie.

Attualmente il brigantaggio si estende in sei provincie, nell' Abruzzo Aquilano, nell' Abruzzo Chietino, in Terra di Lavoro, nel Salernitano e in due Calabrie.

Ma il brigantaggio non ha da per tutto lo stesso colorito: i briganti delle Calabrie sono qualche cosa di diverso da quelli che corrono la Campania e gli Abruzzi. Nelle Calabrie il brigantaggio ha tradizioni secolari ed è tutto indigeno, alle frontiere Pontificie invece è in gran parte importato e si atteggia spesso a politica, nel Salernitano i due caratteri si confondono insieme e il brigantaggio partecipa dell' uno e dell' altro.

Da quello che abbiamo detto risulta che trattandosi di cose diverse, dovrebbe adottarsi un sistema di repressione diverso; e quello che viene esperimentato buono in Calabria non potrebbe per avventura produrre gli stessi effetti negli Abruzzi e nella Campagnia.

Noi dunque siamo di credere che il ministero debba studiare ponderatamente la quistione e trovare la misura dei poteri da accordarsi maggiori o all' autorità politica o alla militare deducendolo dalla natura stessa del brigantaggio.

Nelle Calabrie per esempio i poteri debbono essere più concentrati nella autorità politica. Non così negli Abruzzi e in Terra di Lavoro, ove trattandosi di grosse bande che corrono per tre Provincie, può solo il potere militare concentrato in una sola mano avvisare ai mezzi per distruggerlo.

Noi abbiamo soltanto di volo toccata una grave quistione, sperando che le nostre parole, le quali sventuratamente furono spesso profetiche, non saranno per essere infruttuose. In seguito torneremo sul penoso argomento, sviluppando le nostre idee sotto un più lungo punto di vista militare e politico.

Ultime Notizie

In mezzo alle feste di Venezia, dice *Il Sole*, chi si rammentò del generale Garibaldi e s' accorse che la nobile sua figura mancava tra la popolazione plaudente furono i Trentini, i Goriziani e gli Istriani, e numerosi indirizzi furono mandati a Caprera, ai quali tutti il generale ha fatto la risposta seguente, che siamo ben lieti di pubblicare:

Agli Istriani, Triestini e Goriziani.

Caprera, 4 dicembre 1866.

La caduta dell' Impero del Messico — fratello dell' Austriaco — e l' abbassamento di quest' ultimo — sono di buon augurio alle popolazioni che gemono ancora sotto il giogo dell' aquila grifagna.

Il dispotismo austriaco si sbraccia in tenerezze e raggiri per trappolare i popoli che hanno la disgrazia d' averlo a capo — ma speriamo che il buon senso degli Ungheresi, Slavi, ecc., annullerà i suoi progetti — e che presto i popoli liberi della Venezia saluteranno con giubilo la redenzione dei loro fratelli di servaggio.

G. Garibaldi.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

Firenze, 14 Dicembre

Lisbona, 12. — Iersera sono arrivate le loro Maestà di Spagna. Il Re, e suo padre attendevanle alla stazione. L' accoglienza della popolazione fu assai simpatica.

Lisbona, 12. — Le Loro Maestà di Spagna ricevettero il corpo diplomatico e gli alti funzionari; ed assistettero alla rivista della truppe e ad un pranzo di Corte.

Parigi, 13. — Situazione della Banca: aumentò il numerario di milioni 1 3/7; portafoglio 6 2/3; anticipazioni 1/5; tesoro 2; conti particolari 30; diminuzione biglietti 4 2/3.

Roma, 13. — Giunse jeri a Civitavecchia un altro vapore da guerra americano con 6 cannoni e 150 uomini proveniente da Lisbona.

Berlino, 13. La *Gazzetta Crociata* dice che i movimenti delle truppe austriache e russe negati dai giornali di Vienna, secondo sue informazioni locali, esisterebbero realmente.

Il ministro del commercio dichiarò che il governo non è intenzionato di vendere a delle Società private le miniere di carbone fossile di Saarluis.

Londra, 13. — La nave *Bolivar* sequestrata come feniana, appartiene alla Columbia e verrà rilasciata.

Berna, 13. — Il Consiglio federale invitò il governo del Vallese ad eseguire i decreti del 1847 e del 1851 per cui i Gesuiti vengono espulsi sia come ordine sia come individui.

Londra, 12. — Avvenne una terribile catastrofe a Burnesley in seguito all' esplosione di una miniera di carbon fossile. Parlasi di 300 morti.

Parigi, 13. — Il *Moniteur* reca: Un telegramma di Bazaine da Messico 3, annunzia che Massimiliano trovasi sempre a Messico e non prese ancora alcuna decisione. Bazaine urgentemente domanda che si spediscano trasporti, dovendo lo sgombro terminare nel Marzo.

Campbell e Sherman, arrivarono il 29 novembre a Veracruz, ne partirono il 3 dicembre. Sembrano animati da sentimenti assai conciliativi.

Parigi, 13 dicembre. — L' odierna *Patrie* reca: Al consiglio dei ministri tenutosi oggi in Compiègne assistette l' Imperatrice, della quale viene annunciata la partenza per Roma.

Vienna, 14 dicembre. — La *Neue Freie Presse* annunzia che domani arriveranno a Vienna i plenipotenziari prussiani Delbruck e Philipsborb per trattare intorno alla revisione del trattato di commercio austro-prussiano.

Costantinopoli, 14 dicembre. La Porta ha deciso di affidare all' industria privata l' usufruttamento delle miniere e delle foreste dello Stato.

Vienna, 14 dicembre. L' *Abendpost* scrive: In seguito ad eccitamento del governo austriaco, riguardo agli affari commerciali e doganali, è giunta da Berlino la risposta, la quale mette in prospettiva il più sollecito iniziamento delle trattative. Da parte prussiana venne proposta Vienna quale luogo ove tenere le relative discussioni, e già s' attende al più presto l' arrivo del plenipotenziario prussiano.

Monaco, 13 dicembre. Il ministro di Stato von der Pfordten ha presentata la sua dimissione. La risoluzione del Re non è ancora seguita.

Pest, 13 dicembre. Nella conferenza tenuta oggi dal partito Deak, fu constatato che nessuno abbia da proporre degli emendamenti nel progetto dell' indirizzo, per cui l' indirizzo verrà accettato senza discussione.

NOTIZIE DI PROVINCIA E CITTA'

Cividale, 13 dicembre. — Negli scorsi giorni abbiamo avuto un insolito moto di contrabbandieri di tabacco, i quali si sono profittati delle ferie in cui erano i postari, per mancanza del genere. Essi hanno fatto buoni affari ed i consuma-

tori hanno provveduto per varii mesi tabacchi buoni ed a buoni prezzi. E la finanza, mi direte voi, perchè smise di confezionare tabacchi migliori e perchè non dispone a che non abbia, per qualunque caso, a rimanere sprovveduta la dispensa?

È un mistero che non ho mai potuto spiegare quello dei tabacchi male preparati, a fronte dei pubblici clamori, dei gridi continui. Che aumentino pure il prezzo dei tabacchi da naso e dei sigari; è un oggetto di puro lusso e forse è giusto di gravarlo di una tassa forte. Ma che i tabacchi da naso siano preparati a modo, e che i sigari accontentino i consumatori. La Regia del tabacco è la più produttiva di tutte e forse la più giusta, ma è così mal regolata che fa pietà.

Eppure da anni si grida e forse si griderà inutilmente finchè non ne sia tolto il monopolio come vorrebbe il signor Semenza.

Ma le Finanze, non dubitate, saranno presto riordinate, se lavorerà coll'arco della schiena la Commissione, di cui fanno parte il Conte Antonini, già attuario e protocollista del Tribunale, ed il signor Bufetti notissimo pei suoi lavori finanziarii. E se gli altri sono di pari forza, possiamo stare tranquilli che tutto andrà benissimo.

A proposito di Finanze è egli vero che furono mandati per isbaglio dieci, anzichè nove milioni in marche da bollo e che la Direzione non si è accorta nemmeno dopo avvertita dell'errore!

È egli vero che la Direzione della Banca abbia commesso uno sbaglio simile mandando dei biglieti pell'importo di cinque credendo mandare per quattro milioni?

Se si commettono di codesti sbagli, perchè non se ne possono commettere di più grossi, a bella posta, sia collo stampare un maggior numero di marche, o di biglietti, sia facendoli sparire?

L'altro giorno ci avete regalato la notizia del del lievo del famoso 33, che ha fatto tante volte perdere la pazienza al signor *Pacifico* e forse sturbato un poco anche quella dei lettori. È proprio vera la sospensione, o è una fiaba? Se fosse vera, il Ministero avrebbe, secondo l'onorevole di Cividale, ridata la costituzione.

Qui si parla di un indirizzo che intende di fare questo collegio alla Camera di Commercio per avere consentito, che il nostro deputato conservi il posto di segretario, e l'emolumento, dei tremille franchi. È vero che la Camera può continuare ad agire anche senza segretario, ma è però un grande beneficio per noi e per l'Italia tutta che quel brav'uomo abbia potuto, grazie alla condiscendenza della Camera, andare a sedere nella sala dei cinquecento. Uno dei membri mi ha detto sottovoce, che il nostro onorevole li ha assicurati che potrà essere più utile alla Camera nel Parlamento, di quello che seduto in Borgo S. Bortolomio. Sapreste voi dirmi come potrà il segretario della Camera di commercio sdebitarsi meglio del suo compito a Firenze che a Udine?

Ma, sia come si voglia, noi dobbiamo essere grati alle Camere di commercio di avere reso possibile al nostro deputato di recarsi a Firenze e non dubito che l'indirizzo sarà coperto dalle firme di tutti *gli elettori* che hanno votato per lui.

Voleva domandarvi qualche cosa sulle elezioni Comunali e Provinciali, se cioè si debbano rinnovare anche quelle della scorsa settimana e se intendono di farci fare le manovre, come ai soldati. Ma mi accorgo che la tiritera è troppo lunga e mi riservo ad un'altra occasione.

P.

Prefettura della Provincia di Udine.

MANIFESTO.

In esecuzione degli articoli 240 e 241 del Reale Decreto 2 dicembre 1866, N. 3252 determino quanto segue:

Art. 1. Gli elettori amministrativi dei comuni componenti la provincia di Udine, quali risultano dalle liste già approvate dal cessato sig. Commissario del Re, sono convocati in adunanza pel giorno di domenica 23 dicembre corrente affine di procedere:

a) alla elezione dei Consiglieri de' rispettivi Comuni;

b) alla elezione dei Consiglieri Provinciali.

Art. 2. Le Giunte Municipali con apposito Manifesto, (da pubblicarsi ed affiggersi in tutte le frazioni del Comune) determineranno l'ora ed il luogo nei quali l'adunanza del rispettivo comune dovrà tenersi.

Art. 3. Le elezioni bandite col presente manifesto devono farsi separatamente. A tale effetto l'Elettore rispondendo all'appello nominale, deporrà due schede; quella pella nomina dei Consiglieri comunali conterrà tanti nomi quanti sono i Consiglieri da eleggersi; la scheda pella nomina dei Consiglieri Provinciali conterrà tanti nomi quanti sono i Consiglieri Provinciali assegnati (dalla Tabella in calce trascritta) al Distretto cui l'elettore appartiene.

Le schede saranno deposte dal Presidente in separato urne, e le operazioni di spoglio delle schede dovranno risultare da due separati verbali.

Art. 4. I verbali contati all'articolo precedente saranno, a cura del Presidente dell'assemblea elettorale, spediti al Prefetto entro il giorno 24 dicembre corrente, spettando, in via eccezionale, al Prefetto succeduto al Commissario del Re in virtù del R. Decreto 9 dicembre corrente N. 3365, di proclamare i Consiglieri Comunali ed i Consiglieri Provinciali.

Le Giunte Municipali della provincia cureranno la esecuzione del presente manifesto.

Udine addì 14 dicembre 1866.

Pel Prefetto

T. TERZI.

Tabella *dei Consiglieri Provinciali da nominarsi in ciascun Distretto.*

1	Udino	N. 6
2	S. Daniele	» 3
3	Spilimbergo	» 4
4	Maniago	» 2
5	Sacile	» 2
6	Pordenone con Aviano	» 5
7	S. Vito	» 3
8	Codroipo	» 2
9	Latisana	» 2
10	Palma	» 3
11	Cividale	» 4
12	S. Pietro degli Schiavi	» 2
13	Moggio	» 1
14	Ampezzo	» 1
15	Tolmezzo con Rigolato	» 4
16	Gemona	» 3
17	Tarcento	» 3
	Totale	N. 50

Regio Istituto tecnico di Udine. — Nel giorno 16 del corrente mese di dicembre a mezzodì avrà luogo nell'Aula N. 63 (piano superriore) di questo Istituto la prima lezione pubblica di Chimica popolare; — essa verterà sul fosforo e sull'industria dei fiammiferi;

Li giorni, le ore e gli argomenti delle altre letture popolari da tenersi in questo Istituto, saranno in seguito indicati nei Giornali di Udine.

Il Direttore A. Cossa.

Ai giuristi del Friuli. — Martedì 26, corrente ore 12 meridiane si uniranno i Giuristi nel Palazzo Bartolini onde nominare la Presidenza provisoria della sezione Friulana della Società di mutuo soccorso dei Giuristi.

Udine 12 dicembre 1866.

COMUNICATI *)

Al Sig. Paron Cilli di Barcis.

In risposta all'articolo inserito nel *Giornale di Udine* N. 72, il sottoscritto dichiara quanto segue:

Riavuti dallo sbalordimento loro incusso dall'ira popolare, incoraggiati dall'indulgenza governativa loro accordata, i così detti austriacanti ritornano tracotanti a gala. Uno tra questi è il famigerato Antonio Paron Cilli di Barcis, che trovato il mezzo di far inserir nel riputato nostro *Giornale di Udine* un articolo di gratuiti asserti si atteggia a vittima di alcuni tristi non solo, ma con spudoratezza ancora dichiara: „ di non essere mai stato figlio degenere di quest'Italia, all'indipendenza ed alla libertà della quale non esitò d'offrire il proprio figlio e la propria esistenza nei giorni del terrore e della tirrannide straniera. "

Gli è verissimo nei giorni di terrore per la tirannide austriaca, il signor Cilli, tutto arrischiava vita e sostanze: ed eccovi il come: „ Nel maggio 1848 quando Nugent (a tutti noto) rioccupava il Friuli, quando l'immortale Calvi alla testa dei volontarii e valorosi Cadorini faceva appello al pattriottismo delle nostre valli, tutti i comuni da Navarons a Erto insorsero in bande armate per correre ad impedire il varco e respingere l'invasore Croato. In quei giorni di patrio entusiasmo, in quei giorni di pericolo qual parte rappresentava questo signore?... Non solo si mantenne in una inerte riserva, ma con false notizie ad arte fatte circolare tra il popolo, seminò la diffidenza ed il panico, e riesciva un bel mattino a persuadere le donne di *Barcis* che non portassero il consueto cibo ai padri, fratelli e figli che difendevano con indescrivibile valore il passo della Cavolana. "

Spinti dalla fame una parte di loro calarono in Barcis ed edotti dall'iniquo fatto suonarono la campanna a stormo e d'accordo con quelli d'Andreis circondarono la casa Cilli decisi d'atterarla e seppellirlo sotto le rovine di quella. Già istava per compiersi la giusta vendetta quando il D.r Corradini con parole di clemenza e di perdono, fatalmente di moda a quei tempi, riusciva a salvare la casa e la vita al felone.

Nei giorni di terrore pel proclamato stato d'assedio nell'autunno 1864 in occasione dei moti insurrezionali dove si trova quest'uomo? Sempre al suo posto: egli siede tra i fidi cagnotti del Delegato tanto abborito Caboga, e pronto sempre agli ordini del quartier generale del Krismanic in Maniago. Egli carteggia col figlio Raimondo rimasto in Barcis per l'effetto dell'ordite trame, e se non riesce coi suoi ad inseguire sull'orme i prodi che combatterono la tirranide straniera a Monte Castello si ricatta invece inducendo con promesse di perdono e terrorizzando le rispettive famiglie di quegli infelici, che sciolte le bande s'accingevano a varcare il Mincio e presentarsi. Apra il libro su cui sta scritto il processo e la sentenza 20 febbraio 1866 pegli accusati di alto tradimento pei moti del Friuli, legga le false deposizioni da lui fatte alla Polizia inquirente a danno del sottoscritto e si convincerà del certo con quale carità riuscisse a farlo condannare. Guai ai distinti e buoni patriotti, in quell'epoca cospiratori, D.r Andreuzzi e Michellini se il Cilli avesse potuto penetrare il loro segreto, la loro caverna quando si trovarono quali arruolatori in Barcis. Guai se la moglie e la sorella di Domenico Gasparini *Pagnoca* ed il Giovanni Fabro Boz avessero obbedito a suggerimenti e alle minaccie del deputato politico Cilli?... Questi bravi patriotti li avrebbe offerti in olocausto probabilmente alla polizia Austriaca.

Egli non la risparmiò al proprio figlio Celeste che ad esempio di tutti i giovani colti emigravano nel 1859 per la causa santa, e tentò di privare la di lui emigrazione del merito della spontaneità per sostituire a suo vantaggio quella cauzione paterna. Ricordi Paron Cilli il zelo adoperato nella primavera scorsa per far accorrere i permessanti sotto le bandiere Austriache e si persuada che non si mitiga l'ira d'un popolo per tanti anni offeso ed osteggiato nelle sue più nobili aspirazioni e dispoticamente monopolizzato nella amministrazione con un articoletto di gratuiti asserti.

Molti altri fatti si potrebbero accennare e tutti comprovanti, come quello dei Daniele e Domenico Fabbro, quello di Berti Amadio, od uno importante come quello della Maria Antonini di Barcis? ed il Fascetta?

Il popolo di Barcis, che dopo l'allontanamento del Cilli gode di quella pace ed armonia che invano sperò turbare durante la sua presenza, rivoglie quest'ultime parole al Cilli:

Fatte aprire un'inchiesta giudiziale, e là vi sarà data soddisfacente risposta, a provocazioni di polemiche sui giornali e vi si dichiara perentoriamente di non più incontrare i vostri desideri.

Per i comunisti di Barcis

Dom. Tinor Centis.

Caro Amico!

Cividale 14 dicembre 1866.

Colla mia 15 novembre p. p. e che tu, a fin di bene facesti inserire nel numero 95 della *Voce del Popolo* promettova notiziarti su ciò che si sarebbe in seguito operato in paese nei riguardi della cosa pubblica. — Eccomi a soddisfare, se ben poco volentieri, alla data promessa.

Ti dico poco volentieri perchè niente di bene ti posso annunciare circa il fatale partito, che si vorebbe finalmente coll'opportunità di questi tempi vedere corretto, o stremato, per il sociale vantaggio.

E comincierò col parteciparti che la pubblicazione di quella mia lettera fece montare la senape al naso, a que' siffatti; la si reputò una intollerabile insubordinazione, con vero delitto di lesa loro maestà; si minacciò una confutazione, una smentita, una eroica vendetta sui giornali. Ma fin oggi forse persuasi che avea scritto tutte verità, da quel temporale gravido di saette, non sortirono che cupi brontoloni soffiati da musi lunghi ed arcigni.

In quanto all'avvenuta elezione dei venti Consiglieri comunali sento che non discorda gran fatto dal voto complessivo del Comune. Vi sono rappresentati opportunemente i diversi ceti.

Circa la scelta della Giunta, abbastanza bene. Però il sentimento generale avverti di poi, che sarebbe stato meglio, ove si avesse avuto dagli Elettori in mira di unirvi un po' di elemento giovane.

Mi rincrebbe di osservare che nella proposta dei due consiglieri provinciali si procedesse incuranti quasi si trattasse di affare puramente di lusso.

Rispetto al Sindaco la nomina regia avvenne sulle proposizioni del nostro Pretore.

Riguardo alla nomina del deputato al Parlamento già conoscerai che fu scelto il Valussi. Dico forse impropriamente *scelto*, poichè nella proposta non vi era da scegliere.

È vero che fu accennato sui giornali anche alla candidatura del D.r Dondo e del D.r Martina; ma circa al primo sappiamo, che, sebbene da molti incoraggito, e da certuni osteggiato desso ebbe mai sempre a declinare fin dalle prime, circa al secondo, fra gli elettori non eransi date informazioni sufficienti per dire che il conoscessero.

Il Valussi si presentava martedì sera al nostro Circolo a fare e ricevere il complimento di metodo, ed a sentire alcune proposte dei mandanti nell'interesse locale da patrocinare al Parlamento, sulle quali ebbe pure a manifestare la sua *professione* di fede.

Le tante irregolarità commesse nelle nomine degli Ufficiali della Guardia Nazionale (irregolarità confessate dopo dalla medesima Autorità che vi presiedette) fu motivo che gli amanti del giusto e della legalità innalzassero al [illegible]ella ricorso, perchè si procedesse immediatamente alle debite correzioni, prima di progredire su false basi alle nomine dei sottoufficiali e tra quei militi che reclamarono fui io pure.

Qui il partito incorreggibile trasse novello argomento d'*indignazione*, tanto più che qualcuno degli affigliati, figurando già bello e sortito colla preminenza degli alti bordi, dubitava che in una regolare votazione sarebbe rimasto privo di quelle ambite insegne.

In seguito al Ricorso fu spedito da Udine un Colonnello Ispettore a verificare lo stato delle cose il quale arrivava in casa del sig. Edoardo Foramiti (sortito Capitano locale della Guardia Nazionale) ove alloggia pure il Maggiore dei Granatieri qui stanziati. Dopo di che si sparse voce che quel Colonnello stimato avesse conveniente confermare il già fatto ad onta degli errori occorsi, proseguendo alla nomina dei sottoufficiali. — E' sebbene l'opinione generale fosse affatto contraria, vi si praticarono gl' inviti pell' immediata effettuazione.

Fu tosto riunito il *Circolo Progresso* nell' intento almeno di procurare utili considerazioni sulla legge della Guardia Nazionale, si evitassero nelle imminenti operazioni abusi simili ai precedentemente successi con tanto disgusto e scandalo di tutti.

Al Circolo la riunione fu assai numerosa, e fin dalle prime insorsero: l'Aggiunto Carli Sottotenente della prima, ed il conte Giuseppe de Nordis luogotenente della seconda compagnia, ed offersero in iscritto la dichiarazione di loro dimissione, motivando che atteso le irregolarità, occorse nelle prime nomine, atteso il ragionevole disgusto del paese e dei militi da ciò derivato, atteso la pendenza degli insinuati reclami, atteso che la Guardia non è fatta, ma in corso di formazione, atteso che l'articolo 46 della legge rimette alla volontà dell'eletto Ufficiale di potersi dimettere, atteso che la Legge esige nella nomina degli Ufficiali la volontà regolarmente, sinceramente espressa, e l'adesione dei militi; e che quindi ogni idea d'imporsi contro quella volontà e quella adesione sarebbe una violenza contro le persone, una violazione della legge ed una fonte sicura di successivi disordini, dessi proponevano la propria dimissione, pronti a prestarsi pel caso che una successiva rielezione regolarmente fatta li avesse chiamati, nè con ciò intendevano di significare una tiepidezza nè un disprezzo, ma bensì di compiere un loro dovere, un atto patriotico.

Un simil atto fu veramente ritenuto per tale, per cui la sala della riunione echeggiò di ammirazione e plauso; e convinti della fondatezza della proposta tutti gli altri Ufficiali astanti vi aderirono per conto proprio, tranne il Capitano Foramiti ed il Sottotenente Orlandi.

Il primo e l'avv. Fortis (stato preside nelle prime nomine) si torturarono il cervello per accampare motivi ad opposta conclusione; ma quei motivi valsero solo a dimostrare più fondati i contrarj, e l'opinione del Circolo, eccetto quattro voti, risultò per la convenienza di correggere tosto gli abusi riconosciuti, anzichè confermarli colla prosecuzione delle *nomine inferiori*. — Ciò succedeva la sera del 7 corrente e mi fu detto che nel domani in onta, anzi quasi ad insulto della pubblica opinione generalmente espressa, il Preside vi si recasse nel sito destinato pelle nomine dei Sottoufficiali, *ma che per mancanza dei concorrenti dovette ritirarsi*.

Sappiamo di certo che in esito a ciò il Capitano Foramiti, l'altro Capitano Antonio Piccoli, il Luogotenente Aggiunto Silvestri, ed il D.r Carbonaro produssero alla Presidenza del Circolo, dichiarazione di voler esser dipennati quai Soci dal Circolo stesso — e contemporaneamente fu sparsa voce che il Circolo, da essi poco prima battezzato del *Progresso*, altro non era che una riunione di Camorristi e Clericali!!! — e tanto si fece da indurre qualcuno dei dimissionarj a riprodursi in pubblico coi bordi, a cui fra le acclamazioni avea *la sera innanzi rinunciato*.

Si sà di certo, che in realtà il Colonnello si avesse dichiarato pella sospensione frattanto delle nomine inferiori nelle due prime compagnie. Vedremo quai modi di risorsa studieranno ora certi tali, per ispuntarla in odio alla legge ed alla volontà generale.

A me poi che scriveva la lettera su accennata e firmato il Reclamo al Sella, siccome per i miei antecedenti non avrebbero potuto qualificarmi per Clericale, affibbiano la calunnia di avere infedelmente approfittato di denari avuti dal Comitato Segreto di Udine, allora quando sotto la dominazione Austriaca io rappresentava in paese. Sul che confido che i membri di quel Comitato vorranno far debita attestazione a smascheramento de' calunniatori.

Sebbene a chi suole, o fa finta d'occuparsi solo delle cose altissime, potrebbe sembrare che quanto sopra ti riportai debba qual materia da pettegolezzi ed astj di campanile gettarsi a dirittura nell'obblivione, io stò fermo invece nella credenza che qualora si tratti dell'interesse della cosa pubblica torni opportuna ed utilissima la libera manifestazione di quanto in proposito si vada operando, onde tenere in freno i male intenzionati e troppo abituati ai vergognosi arbitrj. — Questo anzi sarebbe il vero metodo per semplificare le amministrazioni tanto complicate, all'intento del Controllo, limitando il numero dei funzionanti e lasciando il carico della controlleria sul loro contegno esercitarsi francamente dal Giornalismo.

A seconda degli avvenimenti seguiterò a tenerti ragguagliato.

Addio, sta sano

Il tuo affezionatiss. Amico
GIO. BATT. ANGELI

PRESSO

PAOLO GAMBIERASI

librajo in via Cavour

si ricevano associazioni ai seguenti Giornali:

Opinione — Nazione — Diritto — Corriere Italiano — Nuovo Diritto — Gazzetta ufficiale del Regno d'Italia — Perseveranza — Sole — Pungolo — Secolo — Gazzetta di Torino — Conte di Cavour — Gazzetta di Venezia — Rinnovamento — Tempo — Corriere della Venezia — Messaggiere — Voce del Popolo — Pasquino — Fischietto — Cronaca Grigia — Spirito folletto — Illustrazione italiana — Emporio pittoresco — Settimana illustrata — Gazzettina illustrata — Romanziere illustrato — Giornale illustrato — Universo illustrato — Museo di famiglia — Giro del mondo — Palestra musicale — Esercito — Italia militare — Antologia italiana — Rivista contemporanea — Politecnico — Agricoltore di Ottavi — Gazzetta medica di Padova — Gazzetta medica lombarda — Ricamatrice o giornale delle famiglie — Corriere delle dame — Moda — Giornale delle fanciulle — Toeletta dei fanciulli — Giornale dei sarti — Novità — Teatro delle famiglie — La moderna ricamatrice — Monitore delle sarte — Buon gusto — Eco della moda — Paniere da lavoro — Mondo elegante — Bazar — Revue des deux mondes — Revue germanique — Illustration universelle — Monde illustrée — Abeille medical — Gazzette de medicine — Gazzette des ospitoux — Journal des dames et des demoiselles — Moniteur des dames et des demoiselles — Mode illustrée avec patrons — Magazin des dames.

Inoltre qualsiasi altro Giornale politico, d'economia, d'amministrazione, d'agricoltura, di scienze, lettere, arti e di mode, che stampasi in Italia e Francia.

TITOLI INTERINALI

Prestito a Premj Città di Milano

CON SOCE IT. L. 3

italiane L. **100,000** di vincita

Estrazione 2 Gennaio 1867.

Si vendono presso G. B. Mazzaroli e principali Cambio-Valute in Udine.

IL LIBERO PENSIERO

GIORNALE DEI RAZIONALISTI

COLLA COLLABORAZIONE

di **Filippo De Boni, Mauro Macchi** (deputati al Parlamento nazionale)

Miron, J. Moleschott e L. Stefanoni.

Questo giornale, specialmente destinato a combattere la superstizione ed a propugnare gli imperscruttibili diritti della ragione umana, fu per sentenza dello scorso aprile, vietato nel Veneto dell' I. R. Tribunale Provinciale di Venezia, siccome costituente il crimine contemplato dai §§ 303 e 1226 del Codice Penale austriaco di offesa e perturbazione della religione!

Esce tutti i giovedì in un fascicolo di 16 pag. in-8 grande con copertina. Abbonamento annuo lire nove, semestre e trimestre in proporzione.

Per abbonarsi si manda l' importo d'abbonamento con vaglia postale o con gruppo a mezzo diligenza (franco) al tipografo-editore Francesco Gareffi, Via Larga, n. 35, Milano.

Gerente responsabile, A. CUMERO — Udine — Tipografia di G. Seitz — *Direttore*, AVV. MASS. VALVASONE